



(ER) ANZIANI. SPORTIVI E LETTORI, IN EMILIA-R. TERZA ETÀ "ATTIVÀ

MA SARA' BOOM NEI PROSSIMI ANNI, SINDACATI-PD: IL WELFARE CAMBI Bologna, 29 apr.

Gli anziani in Emilia-Romagna? Sono tanti, saranno tantissimi (è prevista una crescita del 22% degli ultra sessantacinquenni qui al 2035, in una popolazione sostanzialmente stabile), ma rispetto ai loro coetanei del resto d'Italia si mantengono più attivi. Lo dicono i dati dell'indagine multiscopo Istat discussi oggi in Regione nel corso della quinta conferenza del piano d'azione regionale per la popolazione anziana (Par). In Emilia-Romagna il 62% degli uomini sopra i 65 anni e il 42% delle donne praticano sport o almeno qualche attività fisica, "percentuali di gran lunga superiori alla media italiana", sottolinea una nota. Mentre gli uomini appaiono più interessati alla lettura dei quotidiani (il 75% li legge almeno una volta a settimana contro il 50% delle donne) le anziane dedicano più tempo alla lettura di libri: il 38% ha letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi contro il 35% degli uomini. Nell'uso delle nuove tecnologie resta un chiaro svantaggio femminile: il 71% delle donne anziane utilizza il cellulare rispetto all'83% degli uomini e solo il 12% usa il computer o internet contro il 27% dei coetanei maschi. Una quota significativa di anziani, inoltre, risulta impegnata in attività di volontariato: nella nostra regione il 22% degli uomini e il 13% delle donne (contro il 16% e l'11% rilevato a livello nazionale) prende parte a riunioni di associazioni o svolge attività gratuita. Dal "Rapporto sociale anziani", presentato nel corso del convegno, risulta dunque una quota importante di anziani in buona salute e a basso rischio di malattia. Ma ce ne sono altri 186.379 non autosufficienti e a basso reddito, per i quali l'invecchiamento "diventa motivo di esclusione sociale e isolamento".

In Emilia-Romagna gli anziani sono oltre un milione, pari al 23,4% del totale della popolazione. Gli ultrasessantacinquenni sono 553.017 (12,4% della popolazione complessiva) e le persone che hanno superato gli ottant'anni risultano oltre 338.000 (7,6%). Il 38% degli anziani sopra i 65 anni ha dichiarato, nell'indagine Istat, di stare bene o molto bene, mentre il 16% ritiene di essere in cattive condizioni di salute. A tutte le età le donne tendono a dichiarare più frequentemente degli uomini di avere un cattivo stato di salute e le differenze si accentuano proprio tra gli anziani: dopo i 65 anni dichiara cattive condizioni di salute il 18,7% delle donne e il 13% degli uomini. Secondo la segretaria della Uil Pensionati Rosanna Benazzi "gli interventi socio-assistenziali vanno rimodulati e necessitano di una maggiore flessibilità negli interventi e un migliore collegamento con le strutture sanitarie del territorio allo scopo di assicurare risposte "integrate". La consigliera regionale Pd Nadia Rossi ha depositato una risoluzione in assemblea legislativa sull'argomento. "Non possiamo ignorare la necessità di politiche sull'invecchiamento diverse e più efficaci rispetto a quelle che ci si è limitati a fare fino a qui", scrive in una nota. Propone invece una carta dei diritti degli anziani Federica Mazzoni, candidata Pd a Bologna: "uno strumento per tutelare i più fragili, e le loro famiglie, nella garanzia della domiciliarità dell'assistenza e della vita: un dovere delle istituzioni pubbliche, un interesse della collettività".